alla guerra; il conte Giulio Cesare da Camerino; il figlio di Lodovico Sforza; Galeazzo Sanseverino; i Rossi di Parma e Galeotto della Mirandola. Anzi, aggiunge la cronaca che il duca di Ferrara fu accolto in buciatoro, a un'ora di notte, a lume di torcie, ed ebbe cinquanta ducati al giorno per le sue spese. Nè meno generosa fu la repubblica cogli altri illustri ospiti, avendo loro cortesemente offerto a chi cento, a chi trecento ed a chi cinquecento ducati, oltre ai premii largiti ai vincitori.

Del pari non esultò certo il pontefice, il quale, essendo morto pochi giorni di poi, lasciò credere che il fosse stato per crepacuore. Fatto sta che al dì 12 d'agosto venne un accidente terribilissimo a papa Sisto, per cui stette tramortito circa quindici ore, « tanto fu il dolore che sentì di questa pace E, così volendo l'eterno Iddio, morì il dì suddetto, alle ore 5 di notte » come si esprime il Sanuto.

Oh quante volte Ferrara non è stata causa o protesto di controversia fra i due partiti, che si direbber guelfo e ghibellino, se ancora fosse lecito l'esprimerci con queste parole, che ebbero per tanti secoli un senso così nefasto per noi, accennando a malefiche gare tra fratelli italiani, e che ora sembran tornare di moda con una significazione assai meno odiosa, la Dio mercè non v'essendo oramai più questione in Italia che fra nazionali e stranieri! Un tale signor Nicolò da Correggio, che si trovava nelle prigioni di quella città, nei tempi appunto in cui siamo colla nostra istoria, scriveva di essa:

Vedova, sola, ottenebrata e scura

Ti veggio, alma Ferrara, in tanti affanni

Che, s'io contemplo a li passati danni,

Del tuo sterminio, in tutto, ho gran paura.